

SINTESI DELLA MANIFESTAZIONE AGRICOLA DELL'11/10/2005 A PALERMO.

All'insegna dello slogan "*salviamo l'agricoltura siciliana*", migliaia di agricoltori e di operatori agricoli, l'11 ottobre 2005, hanno manifestato, lungo le strade del centro storico di Palermo, il disagio della grave crisi strutturale che sta attraversando l'intero comparto agricolo siciliano.

Il corteo della manifestazione indetta dalla C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori), cui hanno aderito le Centrali Cooperative AGCI, Confcooperative e Legacoop, numerose cooperative agricole e diverse cantine sociali, si è concluso a Pizza Marina, con una puntuale denuncia delle difficoltà che investe l'intero settore, da parte degli oratori che si sono succeduti sul podio.

Ha aperto gli interventi Emanuele Sanfilippo, Presidente di Legacoop Sicilia, che, oltre a testimoniare il disagio della produzione associata, ha illustrato le radici strutturali della crisi agricola che <<collegata alle difficoltà di mercato - ha detto Sanfilippo - sta provocando atteggiamenti d'incertezza fra i produttori, determinando sfiducia sul futuro, disimpegno e disincentivazione degli investimenti che rischia di trasformarsi in stati d'animo di abbandono sociale ed economico>>.

<<Si sta rischiando la chiusura irreversibile di migliaia di aziende agricole singole o associate, con gravi conseguenze occupazionali, sociale e di riduzione del valore aggiunto per l'intera economia siciliana - ha continuato Sanfilippo - occorrono, pertanto, concertate politiche di filiera e immediati provvedimenti innovativi che consentano ai produttori di avere certezza nella collocazione del prodotto e negli sbocchi di mercato, oltre ad aprire nuovi orizzonti e prospettive, per recuperare margini di competitività al settore>>.

<<In particolare - ha concluso Sanfilippo - le Centrali Cooperative rivendicano e ritengono urgenti e indifferibili:

- 1) Misure per la riorganizzazione e il rilancio dell'associazionismo e del sistema cooperativistico fra i produttori per favorire ulteriori processi di concentrazione imprenditoriale e dell'offerta;
- 2) Aiuti, nel rispetto delle normative comunitarie, per l'ammodernamento delle filiere agroalimentari siciliane e della cooperazione agricola;
- 3) L'istituzione e il finanziamento dei Distretti Agroalimentari, strumenti indispensabili per fare sistema, recuperare capacità sinergiche e competitività all'insegna della territorialità, della tipicità e della specializzazione produttiva;

- 4) La definizione di regole e competenze più adeguate per i controlli alle frontiere dei prodotti agroalimentari, che, oltre a rispettare gli accordi interni all'UE, ne accerti la provenienza (tracciabilità obbligatoria) comunitaria. Per il prodotto extraeuropeo, ne accerti il rispetto degli accordi bilaterali fra UE e paese di provenienza, il rispetto dei parametri sanitari, delle norme di qualità e di commercializzazione>>.

Successivamente, oltre alla denuncia politica del fallimento delle politiche regionali per il settore da parte di singoli imprenditori e operatori del comparto ortofrutticolo, vitivinicolo e della zootecnia, si sono avvicendati sul podio degli oratori i massimi esponenti regionali e nazionali della CIA, i quali, hanno indicato una serie di provvedimenti di sostegno da adottare per il rilancio della produzione del settore agricolo, ritenuta <<componente principale e fondamentale su cui costruire il futuro, anche economico, dell'isola>>.

Le azioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato di difficoltà dell'agricoltura siciliana e le manifestazioni di protesta, continueranno, nelle prossime settimane, nei comuni e nei capoluoghi di Provincia dell'isola; in particolare, il primo appuntamento è per il 21 ottobre davanti a tutti i nove I.P.A. (Ispettorati Provinciali Agricoltura della Sicilia).

Palermo, 12/10/2005